

Fonti

« *Relation du Voyage du celebre Francisco Negri en la Laponie* »,
un compendio francese del « Viaggio settentrionale »

di Alessandra ORLANDINI CARCREFF
Sorbonne Université

doi.org/10.26337/2532-7623/ORLANDINI

Riassunto: Francesco Negri fu il primo Italiano a viaggiare in Scandinavia, e in Lapponia in particolare, tra il 1663 e il 1666. Se il suo resoconto di viaggio, il *Viaggio settentrionale* (1700), ebbe una ristretta diffusione in Europa, un breve compendio francese è rimasto sconosciuto al pubblico, pubblicato alla fine del Seicento e conosciuto in due sole stampe, l'una conservata a Tolosa, l'altra a Londra. In questo articolo si analizza l'evoluzione e la pubblicazione dei testi di Francesco Negri e si riporta la trascrizione integrale della *Relation du Voyage*, pubblicata a Bordeaux e conservata alla British Library.

Abstract: Francesco Negri was the first Italian traveler in Scandinavia, and in Lapland in particular, between 1663 and 1666. If his travel relation, the *Viaggio settentrionale* (1700), had a restricted circulation in Europe, a brief French summary remained unknown to the public, published at the end of the 17th century and known in only two editions, one conserved in Toulouse, the other in London. This article analyzes the evolution and publication of Francesco Negri's texts and reports the complete transcription of the *Relation du Voyage*, published in Bordeaux and conserved at the British Library.

Keywords: Lapland, exploration, edition

Francesco Negri, un “genio curioso” appassionato del Grande Nord

«In questo luogo, mai visitato dai Francesi, era venuto soltanto uno straniero, un Italiano, che passò di qui circa quattordici anni fa e di cui nessuno ha saputo più nulla»¹. Con queste parole, il drammaturgo francese Jean-François Regnard fece cenno, senza saperlo, al viaggio di Francesco Negri in Svezia, riferendo quanto affermato da un Francese incontrato alle miniere di Svappavaara: i tempi corrispondono, poiché Regnard viaggiò nel 1681 e Negri tra il 1663 e il 1666.

Francesco Negri nacque il 23 marzo 1624 a Ravenna, città nella quale morì il 27 dicembre 1698. Di famiglia agiata, ebbe la possibilità di compiere studi umanistici e scientifici, approfondendo la filosofia, le scienze naturali, la geografia e l'astronomia, raccogliendo curiosità vegetali e minerali. Fu proprio questa passione per il mondo e per i suoi fenomeni che spinse il sacerdote ad intraprendere un lungo viaggio attraverso la Scandinavia, come egli affermò nel suo *Viaggio settentrionale*:

Mi stimolò sempre fin dai primi Anni il genio curioso inseritomi dalla Natura à far qualche viaggio per osservar le varietà di questo bel Mondo. [...] E non può, per dir il vero, parere, che strano, che noi Europei trascuriamo parti così curiose della nostra Europa, intenti più tosto ad investigar con diligenti osservazioni i remoti Paesi dell'Oriente, e dell'Austo, e infin del nuovo Mondo al presente tanto noti, e praticati; e ignoriamo poscia le stesse nostre Regioni. Indotto da questi motivi, un altro ancora s'aggiunse, cioè il non trovarsi, per quanto io sappia, alcun Autore, che abbia scritto della Scandinavia, come testimonio oculare, doppo di averla osservata tutta, e massimamente le sue parti più boreali. Mi ci trasferij dunque, e la trascorsi

¹ J.-F. REGNARD, *Voyage de Lapponie*, in *Les Œuvres de M. Regnard*, Paris, Veuve de P. Ribou, 1731, t. I, p. 122 (*En ce lieu, bien loin d'y avoir vu des Français, il n'y était venu aucun étranger plus voisin d'un Italien, qui passa il y a environ quatorze ans, et dont on n'a plus entendu parler depuis*).

tutta, senza badare ai patimenti, e ai pericoli, per vedere co' proprij occhi le rarità, che di quando in quando vi scopriva, molte delle quali erano assai fuori di strada, non contentandomi di udirle dai Nazionali à quelle vicini².

Sin dalle prime pagine del suo resoconto, Negri sottolinea dunque la curiosità che deve spingere il viaggiatore verso mete sempre diverse. Il sacerdote mostra, tra l'altro, una notevole modernità, affermando di aver effettuato lunghi percorsi per poter accedere alle fonti più veritiere, non limitandosi a riportare quanto già ben conosciuto dai lettori.

Partito nel 1659 per la Spagna, Negri proseguì il proprio viaggio attraverso la Francia, per giungere successivamente a Londra e a Stoccolma. Durante l'estate 1663, egli raggiunse Tornio, risalì le coste del fiume Tornionjoki fino al lago Inari, quindi ridiscese lo stesso fiume, approfittando dei servigi dei battellieri lapponi. Rientrato a Stoccolma, vi soggiornò per circa sei mesi. In seguito ripartì per Copenaghen, da dove intraprese un viaggio lungo le coste norvegesi, utilizzando le barche e le slitte messe a disposizione dai sacerdoti e dai pastori protestanti, responsabili delle parrocchie locali. Negri raggiunse quindi il capo Nord nel 1666.

Francesco Negri rimase profondamente colpito dalla cultura nordica e cercò di ritornare in Scandinavia diversi anni dopo il proprio ritorno a Ravenna; sfortunatamente non riuscì a riunire i fondi necessari a finanziare il viaggio, nonostante le ripetute sollecitazioni principalmente al granduca di Toscana, al quale aveva dedicato il proprio resoconto di viaggio. Negri dovette quindi rinunciare al proprio sogno ed è interessante sottolineare che tutti questi tentativi organizzativi furono effettuati quando il sacerdote aveva ormai più di sessant'anni,

² F. NEGRI, *Viaggio settentrionale*, Padova, Stamperia del Seminario, 1700, p. x-xi.

segno di quanta passione il Grande Nord aveva ispirato nel cuore del viaggiatore italiano³.

Il *Viaggio settentrionale* e le sue edizioni

Come detto, Francesco Negri morì nel 1698 e, dopo aver lavorato per più di trent'anni alla redazione del proprio resoconto di viaggio, non lo vide pubblicato. Furono i suoi eredi ad occuparsi dell'uscita del *Viaggio settentrionale*, nel 1700 alla Stamperia del Seminario di Padova, con la quale Negri aveva preso accordi da diversi anni. La morte improvvisa del sacerdote comportò la pubblicazione del volume senza una carta geografica (che Negri stava facendo realizzare) e senza la traduzione delle citazioni latine (al contrario di quanto scritto dall'autore all'inizio della sua opera). Un anno più tardi, il tipografo Gianfelice Dandi a Forlì ripropose il testo, con la stessa paginazione e forma grafica. Non ne conosciamo esattamente la

³ La bibliografia su Francesco Negri è abbastanza ampia, citiamo a titolo indicativo: R. WIS, *Francesco Negri, voyageur italien du XVII^e siècle en Laponie et au Cap Nord*, in *Terra boreale*, Porvoo-Helsinki, WSOY, 1969, pp. 17-57; S. SACCONI, *Francesco Negri in Lapponia (1663-1666)*, in *Studi in onore di Antonio Petino*, Catania, Università degli Studi di Catania-Facoltà di Economia e Commercio, 1986, vol. I; A. RAUNIO, *Francesco Negri, tra erudizione e misericordia*, in «Settentrione», 13 (2001), pp. 28-39; F. GRAZZINI, *Per una conoscenza aggiornata di Francesco Negri e del Viaggio settentrionale*, in V. De Caprio, P. Gualtierotti (a cura di), *Giuseppe Acerbi, i Travels e la conoscenza della Finlandia in Italia*, Manziana, Vecchiarelli, 2003, pp. 79-101; G. CARAVITA, *Francesco Negri. Il prete ravennate che ha scoperto gli sci*, Ravenna, Tipolitografia Artestampa, 2004; N. HESTER, *An Unreasonable Journey? The Place of Europe and Italy in Francesco Negri's Viaggio settentrionale*, in D. R. Castillo, M. Lollini (a cura di), *Reason and Its Others. Italy, Spain and the New World*, Nashville, Vanderbilt University Press, 2006, pp. 101-122; A. ORLANDINI CARCREFF, *Au pays des vendeurs de vent. Voyager en Laponie et en Finlande*, Aix-en-Provence, PUP, 2017, pp. 130-143.

genesi, ma forse si trattò di una contraffazione per la quale Dandi utilizzò delle copie padovane invendute cambiandovi il frontespizio. Il *Viaggio settentrionale* venne successivamente ripubblicato integralmente nel 1883 e nel 1929, mentre nel 2000 è stato riproposto in edizione anastatica⁴.

Ma il *Viaggio settentrionale* non è il solo resoconto riguardante l'itinerario lappone del sacerdote ravennate. In effetti Negri fu in contatto con numerosi personalità culturali, letterati e diplomatici sia italiani che stranieri, ai quali trasmise, nel corso degli anni, scritti, lettere e consigli. Tra loro, la regina Cristina di Svezia, conosciuta durante un soggiorno a Roma, Lorenzo Magalotti, segretario dell'Accademia fiorentina del Cimento e ambasciatore in Svezia per conto del Granducato di Toscana, ma anche il conte bolognese Valerio Zani e suo nipote Ercole: quest'ultimo compì un viaggio in Russia seguendo proprio diversi consigli dispensati da Negri.

Valerio Zani (conosciuto da Negri nel 1675 a Roma e incontrato nuovamente l'anno successivo a Ravenna e a Bologna) pubblicò nel 1691 una raccolta di testi di viaggio, *Il genio vagante*, nella quale incluse anche una «Relazione della Lapponia avuta dal Sig. Francesco Negri di Ravenna, il quale penetrò in quelle parti»⁵, testo scritto sulla base di una serie di

⁴ Per uno studio critico delle diverse edizioni del *Viaggio settentrionale* si veda V. NIGRISOLI WÄRNHJELM, *Francesco Negri e le edizioni della sua opera Viaggio Settentrionale*, in *Atti del VI Congresso degli Italianisti Scandinavi. Lund, 16-18 agosto 2001*, a cura di V. Egerland e E. Wiberg, Lund, Lunds universitet, 2003, pp. 350-360. Questo articolo non parla però né della "Relazione" all'interno dell'opera di Valerio Zani, né del compendio francese di cui ci occupiamo in questa sede.

⁵ F. NEGRI, « Relazione della Lapponia avuta dal Sig. Francesco Negri di Ravenna, il quale penetrò in quelle parti », in Aurelio degli Anzi (Valerio Zani), *Il genio vagante: biblioteca curiosa di cento, e più relazioni di viaggi stranieri de' nostri tempi raccolta dal signor conte Aurelio degli Anzi*, Parma, per Giuseppe dall'Oglio, & Ippolito Rosati, apresso di Lodovico Maria

annotazioni di Negri, con inoltre un breve riassunto dei temi salienti contenuti nella *Lapponia* di Johannes Scheffer, la prima e approfondita monografia sulla Lapponia pubblicata nel 1675 in latino⁶. Infine, nel 1705, il patrizio fiorentino, residente a Forlì, Giovanni Cinelli Calvoli editò la prima delle otto lettere che compongono il *Viaggio settentrionale*, con il titolo di *La Lapponia descritta dal molto rev. sig. d. Francesco Negri parrochiano di Ravenna, e data in luce da Giovanni Cinelli Calvoli patrizio fiorentino e forlivese, e dal medesimo dedicata al merito impareggiabile dell'illustriss. signora marchesa Eleonora Peppoli Mansi*⁷.

Se né l'*editio princeps* né la ristampa forlivese ebbero una grande diffusione (in Italia come all'estero), curiosamente in Francia, a Tolosa prima e a Bordeaux poi, venne pubblicato un breve compendio di otto pagine, nel quale Francesco Negri è definito addirittura «celebre»⁸. In entrambe le versioni, non è

Ruinetti, 1691, vol. II, p. 30-41.

⁶ J. G. SCHEFFER, *Lapponia, id est regionis Lapponum et gentis nova et verissima descriptio. In qua multa De origine superstitione, sacris magicis, victu, cultu, negotiis Lapponum, item Animalium, metallorumque indole, quæ in terris eorum proventium, hactenus incognita. Produntur, et eiconibus adjectis cum cura illustrantur*, Francofurti, ex officina Christiani Wolffii, 1673.

⁷ F. NEGRI, *La Lapponia descritta dal molto rev. sig. d. Francesco Negri parrochiano di Ravenna, e data in luce da Giovanni Cinelli Calvoli patrizio fiorentino e forlivese, e dal medesimo dedicata al merito impareggiabile dell'illustriss. signora marchesa Eleonora Peppoli Mansi*, Venezia, appresso Girolamo Albrizzi, 1705.

⁸ F. NEGRI, *Voyage du celebre Francisco Negri en la Laponie, païs... tres-extraordinaire pour sa situation, climat, la figure des peuples, leur religion, leurs moeurs, leurs habitations, nourriture & vêtements*, A Toulouse, chez Jean Boude le jeune, s.d. (copia conservata alla Bibliothèque universitaire de l'Arsenal, SCD Toulouse 1) e F. NEGRI, *Relation du Voyage du celebre Francisco Negri en la Laponie, Païs tres-extraordinaire pour sa situation, climat, la figure des peuples, leur Religion, leurs moeurs, leurs habitations, nourriture & vêtements*, A Bordeaux, Chez Matthieu Chappuis, s.d. (copia

indicata nessuna data, ma sull'edizione tolosana abbiamo maggiori informazioni, come spiegato da Marielle Mouranche:

Questo testo, pubblicato a Tolosa senza data da Jean Boude le jeune, ha ricevuto un *imprimatur* a Tolosa nel 1686, cioè 5 anni prima della versione a stampa italiana [si fa qui riferimento al testo di Zani, n.d.A.]. Possiamo quindi supporre che sia stato pubblicato in precedenza in un periodico francese. Sappiamo inoltre che Francesco Negri diffondeva volentieri i propri testi, è quindi possibile che alcune versioni manoscritte del resoconto del suo viaggio siano circolate abbastanza presto. Si può anche avanzare l'ipotesi di un errore di stampa, ma in questo caso la data reale non potrebbe essere anticipata a prima del 1689, poiché Jean Boude abbandonò il termine di “le jeune” nel 1690⁹.

Quel che è certo è che il testo francese non è né la traduzione della relazione contenuta nel *Genio vagante* del conte Zani né, ovviamente, quella della prima lettera del *Viaggio settentrionale*, pubblicata in forma di estratto da Cinelli Calvoli nel 1705.

Si tratta di un testo compilativo, che riassume le conoscenze dell'epoca sulla Lapponia senza riferimenti personali al viaggio dell'autore (contrariamente agli altri resoconti di cui abbiamo parlato). Vi si ritrova la descrizione geografica del territorio, del clima (con un inevitabile accenno alla piaga estiva, le mosche e le zanzare che infestano la Lapponia paludosa), della popolazione locale, delle loro abitazioni, indumenti e cibi; viene inoltre descritta l'economia locale, che ruota intorno all'allevamento della renna, alla caccia, alla pesca e al commercio di pellicce. Stupisce, infine,

conservata alla British Library).

⁹ M. MOURANCHE, *Perles rares : le Voyage du célèbre Francisco Negri en la Laponie, imprimé à Toulouse vers 1686*,

<https://tolosana.univ-toulouse.fr/fr/decouvrir/perles-rares-le-voyage-du-celebre-francisco-negri-en-la-laponie-imprime-toulouse-vers-1686>

(consultato le 21/05/2019).

l'affermazione conclusiva sulla religione luterana, in cui l'anonimo compilatore auspica un ritorno di questi territori alla vera religione cattolica, affinché «la religione di Lutero vi prenda fine, come è successo per quella di Calvino in Francia, grazie alla lungimiranza di un Monarca che sarà sempre un modello per tutti i Principi della Terra». Una *tirade* difficilmente attribuibile a Francesco Negri, di indole estremamente tollerante, perfino nelle descrizioni delle superstizioni lapponi, e che venne a più riprese ospitato in Norvegia proprio dai pastori protestanti locali.

Questa relazione si inserisce, comunque, in quel filone di testi, di antologie e di compilazioni che tra Cinquecento e Settecento si diffusero ampiamente in Europa: si pensi alla fortuna delle *Navigations et viaggi* di Giovanni Battista Ramusio, ma anche al genere letterario delle «geografie universali», vera e propria miniera di informazioni, non solo per l'epoca, poiché permettevano ad un pubblico anche non particolarmente avvezzo a letture auliche di scoprire le rarità di mondi lontani, ma anche per noi ricercatori moderni, in quanto si tratta di testi che raccoglievano le principali fonti e i nomi più celebri tra i viaggiatori e gli esploratori, dandoci così la possibilità, ancora oggi, di accedere ad una ricca bibliografia.

Per concludere sulla figura di Francesco Negri, egli fu il solo viaggiatore italiano ad aver soggiornato nei paesi nordici per tre anni di seguito, percorrendo le regioni interne così come le coste ed entrando in contatto con il popolo sami, la cui cultura affascinò il sacerdote, già appassionato e curioso delle diversità del mondo. Come dice Gregorio Caravita:

Don Francesco Negri è uomo del suo tempo, ma con non pochi punti in più: europeista ante litteram, poliglotta (latino, francese, tedesco), globetrotter, sciatore, scienziato, reporter, generoso nell'impegno sociale; uomo di fede e, non guasta, di humor romagnolo¹⁰.

¹⁰ CARAVITA, *Francesco Negri*, p. 170.

Relation du Voyage du celebre Francisco Negri en la Laponie, Païs tres-extraordinaire pour sa situation, climat, la figure des peuples, leur Religion, leurs mœurs, leurs habitations, nourriture & vêtements.

Les Lapons occupent un fort grand païs, le continent est d'environ trois cent lieuës d'Allemagne, mais si peu fertile, qu'il ne s'y trouve point de pain d'aucune sorte, n'y ayant aucun grain, le froid étant si excessif, qu'il n'est pas possible que la terre puisse rien produire, le Mouton, le Bœuf & les autres animaux domestiques qui servent par tout ailleurs à la nourriture de l'homme, n'y sçauroient vivre par la même raison du froid, il n'y a non plus rien de ce qui peu contribuer à la boisson ordinaire d'Europe, qui sont les Vins et les Bieres, puisqu'il n'y a ni vigne ni champs cultivés, ils manquent aussi de la laine, de lin & de tout ce qui compose la toile & les habits, il n'y a aucune ville de marque, les villages y sont en petite quantité, il y a quelques habitations çà & là qui sont proprement des hutes, pendant les courts jours de l'hyver, la nuit est presque continuelle en Laponie, le froid y est terrible & y dure des huit à dix mois, la neige & la glace y couvrant toute la terre pendant ce temps-là, si bien qu'il n'y a que deux mois proprement de beau temps, qui sont Juillet & Aoust, sur les Montagnes, il y a de la neige toute l'année, il est aisé de juger après cela qu'il y a peu d'habitans dans un païs si rude.

La situation de la Laponie est entre le degré soixante-quatrième & soixante-treize, elle ne s'étend depuis les montagnes de Norvegue jusques au golfe Finlande, elle a au Septentrion, la mer Glaciale au Ponent, les dites Montagnes de Norvegue, & au Levant la Province de Vesbonie, & une partie de la Moscovie, les Lapons qui sont en plus grand nombre, sont sujets du Roi de Suede, ceux qui sont au delà des montagnes, le sont du Roi de Danemark & les autres qui confinent avec les uns

& les autres, sont sous la domination du grand Duc de Moscovie, ce païs est fort élevé, on le remarque par les cours des Rivières qui se déchargent avec impetuosité, les uns dans l'Océan, les autres dans le Golfe de Finlande, avec tout cela les petits bateaux ne laissent pas que de monter de 30 lieuës de Suede, qui en font bien 70 de France, & cela pour amener le cuivre, qu'on tire d'une mine assez abondante qu'il y en a en ce païs-là, qu'on conduit à Torne, qui est une petite ville située aux confins de la Province de Norlande qui est du Royaume de Suede.

Le païs de Laponie consiste en bois, lacs & petites montagnes, les lacs y sont en quatrième partie du païs, parmi les grands bois, l'on trouve çà & là quelques méchantes huttes bâties de bois, qui n'ont point d'autre jour que par une ouverture ronde qui est au plus haut, la porte des dites huttes est si basse qu'il faut se courber la moitié du corps pour y entrer, le logement n'est que pour contenir sept ou huit personnes, quelques unes des ces huttes sont couvertes d'écorce d'arbre, les autres d'une grosse toiles, comme il n'y a qu'une seule ouverture qui répond au milieu du logis, c'est aussi là qu'ils font leur feu qui les chauffe & les éclaire, n'ayant qu'une seule fenêtre, il est toute fois à remarquer que quoique le Soleil n'y paroisse pas sur l'horizon pendant le solstice d'hyver, il ne laisse pas d'y paroître quelques rayons vers l'heure du mîdy, mais qui disparaissent bien vîte, autre que cela n'arrive que rarement. Voilà l'habitation des Lapons, on s'imagineroit peut être que ces peuples seroient des geans, bien loin de là, ce sont les plus petites gens de l'Europe & les plus difformes, un Lapon a la tête fort grosse, il est large d'épaules, & tout le reste du corps en diminuant, la poitrine étroite les bras tres minces, les cuisses & les jambes menuës & le pied fort petit, le visage au reste est desagreable, leurs logemens étant construits de la manière qu'on vient de dire, ils y sont toujours assis ou recoignez dans un coin au tour du feu, ce qui ne contribuë guere, à leur augmenter la taille, comme ils n'ont point du pain ni de

quoi en faire, le poisson qu'ils font seicher à l'air, l'esté leur sert, & avec cela ils mangent le fraix qu'ils ont en abondance dans leur lacs, pour toute viande ils n'ont que celle du Rene sauvage qui est tres bonne, c'est un animal semblable au Cerf, avec cette difference qu'il est un peu plus gros & qu'il a plus de bois, ils en ont aussi de privez en quantité, dont ils tirent une grande utilité, le lait des femelles leur servant pour leur boisson, & la peau des uns & des autres pour s'habiller & se couvrir, en faisant des bonnets, des gens, des juste-au-corps qui sont à l'épreuve du plus grand froid, il se trouve dans ce païs-là plusieurs oiseaux de Riviere, & des Manieres, des Faisans, Gelinotes de bois & des Lièvres : mais comme ils n'ont ni sel ni poivre, il seroit bien difficile de faire un bon repas de tout cela, outre qu'au delà du lait de Rene, il n'y a que l'eau pure à boire. Il est à observer touchant l'habit du Lapon, qu'ils portent la peau du Rene, a cru le poil en dehors, comme elle est sur la bête & c'est pour cela qu'elle les tient si chaud, leurs haut de chausses leurs vont jusques aux talons, ils sont communement d'un drap de laine rouge qu'ils achètent aux foires lors qu'ils ont vendus leurs Renes ou leurs peaux des petits gris, ceux qui sont sujets du Roi de Suede, vont quelquesfois à la foire de S. Michel à Stocholm, leurs souliers sont de la peau de la bête & fort pointus, & leurs bottes aussi, les Lapons sont si robustes que la plus part du tems ils vont tous débraillez comme les païsans des païs Meridionaux, & si endurcis qu'ils ne font pas difficulté de coucher sur la neige en la couvrant de quelques petits rameaux, & ils arrive souvent qu'ils leur neige dessus pendant qu'ils dorment, alors ils ne font point d'autre ceremonie à leur réveil, que de se secouër comme feroit un cheval, & poursuivent gayement leur chemin ; chaque famille connoît parfaitement sa terre & ses lacs, quoique la neige & la glace y couvrent tout pendant un si long-tems, comme le païs est forr vaste, il y a tel Lapon qui a un territoire de quinze à vingt lieuës d'Allemagne, tout en longueur qu'en largeur à peu

prés, il est vrai que tout cela est peu de valeur, ils ne passent aucuns contracts, les seuls témoins justifient parmi eux, il y a tel Lapon qui aura des quatre cens Renes ou plus, comme il faut un gros pâturage pour tant de bêtes, quand celui est au tour de leur habitation est consommé, ils vont ailleurs & emportent avec eux leur petite maison, qui se demonte facilement ; si c'est l'hyver ils mettent tout sur des traîneaux que les Renes tirent à merveilles, l'Esté pendant le beau tems, ils en chargent leurs bêtes comme des Mulets & laissent un bâton fiché en terre au lieu de l'habitation pour marquer qu'ils ont délogé, ledit bâton étant un peu courbé du côté de la route qu'ils ont prise étant arrivés au lieu destiné pour la nouvelle habitation, ils y logent en peu d'heures, le pâturage des Renes est une herbe blanche qu'ils connoissent si bien, que quand elle est couverte de plusieurs pieds de neige, ils la trouvent, les Renes mangent peu & ils vont si vîte qu'en cinq heures de temps, un de ces animaux attaché à un des ses traîneaux dans lequel il y aura un homme dedans, fera quinze ou seize lieuës d'Allemagne & continuëra plusieurs jours d'aller de même, il a des ongles des pieds fort larges, ce qui fait qu'il se soûtient sur la neige aussi bien qu'aucune autre bête.

Il y a une telle quantité de mouches é de moucherons pendant l'Esté dans les plaines de ce pais-là, que les Lapons & leurs Renes n'y peuvent durer, sont obligéz de gagner les montagnes & de rester jusques à l'Automne, c'est à dire, jusques à tant que le froid revienne pour chasser tous ces insectes, il est à observer que tous ces peuples vivent dans une telle union, que quoi qu'ils soient sujets à divers Princes, ils ne restent pas de ses retirer les uns chez les autres, même au tems de guerre pour se mettre à couvert des dites mouches & moucherons qui les désolent & qui leur sont d'autant plus sensibles qu'ils n'ont presque point de poil au visage.

Dans le plus haut des montagnes il y a un petit lieu nommé Enarby, où habitent les Lapons des trois Etats, c'est à dire, de

Suede, de Danemark & de Moscovie, ce sont proprement les confins & les limites qui ont si peu de sistance, qu'ils se peuvent donner la main l'un & l'autre, c'est là le rendez-vous des trois Baillifs de ces trois Etats, qui s'y trouvent à un même jour pour recevoir le tribut ou contributions que les Lapons ont coutume de payer à leurs Souverains, les Baillifs de Danemarck & de Moscovie s'en retournent le même jour, celui de Suede reste seul & ce n'est qu'au nom du Roi de Suede que s'exerce la justice, quoi qu'il ait des lieux qui sont en commun avec la Moscovie, comme Som & Sodam. Les Lapons sujets du Roi de Suede ne lui payent par an pour toute contribution, que 2 risdalers ou écus pour chaque famille, il leur est libre de donner la valeur en peaux, les familles pauvres ne payent rien & il leur est permis d'habiter chez les riches moyenant quelques petits services qu'ils leur rendent, les riches prennent aussi soin des aveugles & des invalides, il est vrai qu'il s'y trouve peu, les Lapons étant fort sains & robustes, & vivant un grande âge, ils se trouve de gens de cent ans & plus, ils ne prennent aucun medicament ni aucune précaution, & ils ont l'estomac si bien composé qu'ils digerent la chair cruë comme la cuite, mangent même par fois de la chair d'une bête morte, le Lapon supporte facilement la faim, il peut rester deux jours entiers sans manger, ils ne connoissent point la peste en ce país-là, ni le tonnerre, il y reste tres peu, & les vents y sont moins impetueux que dans les país Meridionaux, sur quoi il est à remarquer que c'est un effet de la Providence, les Maisons étant fort faibles aussi bien que les arbres qui y sont pour la plys part pins & sapins, la pluie y est aussi si petite, qu'elle n'empêche pas le feu de brûler.

L'occupation des enfants en ce país-là est de garder les trupeaux des Renes domestiques, les femmes s'amusent à faire mille petites ouvrages de peaux, comme des gans, des bottes, des jupes & plusieurs autres choses qu'elles brodent, de plomb ou d'étain avec une telle adresse que les ouvriers d'Europe ne les

pourroient pas mieux travailler, les hommes vont à la pêche & à la chasse des Renes sauvages qu'ils attrapent nonobstant leur vitesse, ils attaquent aussi l'Ours, & s'en rendent maîtres, que dira-t'on de ces Pygmées, qui ne peuvent supporter la piqueure d'une mouche, & qui toutesfois font les hardis contre un animal aussi furieux que l'Ours, il faut convenir aussi que ce n'est que par adresse qu'ils réussissent à ces chasses, pour se rendre plus agiles, ils attachent à leurs pieds avec des petites cordes, des bois fort minces & pas tout à fait de la largeur du pied ; mais long de deux aunes ou environ, dans cet état ayant en main un long bâton ferré en pointe, par le bout, ils coulent sur la neige d'une vitesse incroyable, & pour mieux venir à bout de leur dessin, ils attendent le degel, parce que la neige venant à fondre, les Renes ne peuvent plus courir si vite, & lors le chauffeur lui tire son coup de flèche avec plus de facilité, ce n'est pas qu'il n'arrive quelquefois que les Renes blessez se ruent sur eux, mais les Lapons sont si adroits à l'éviter, qu'ils les dardent encore ou bien lui donnent dans le flanc avec le bâton ferré qu'ils ont en main, dont la pointe est bien affilée, les Lapons vont aussi tres-souvent sept ou huit de campagne à cette chasse, afin que venant à rencontrer une grosse troupe de Renes, ils puissent s'en rendre entierement les maîtres, quelques uns d'entre les Lapons se servent aussi de l'arquebuse rayée dont ils tirent fort juste, même au blanc, pour ce qui est de l'Ours, ils le découvrent par le moyen des chiens & ayant bien observé la caverne pour en sortir, mais se trouvant embarrassé par lesdits bois, les Lapons qui sont ordinairement trois à cette expedition, le percent avec leurs bâtons & s'en rendent ainsi les Maîtres, & les plus souvent le mangent avec leurs amis, après l'avoir dépouillé, ma peau étant d'une assez grande valeur, ils en retirent de bon argent aussi bien que celles des petits Gris, Renards blancs & roux ; car pour les noirs qui sont les plus rares, il ne s'en trouve qu'en Moscovie dans la Province de Ciberie, d'où viennent aussi les belles

Martes Zibellines qu'on appelle Sobbels, dans le Septentrion où il est assez ordinaire de payer une telle fourrure pour un justeau-corps, jusques à mille écus, & autant pour deux seules peaux de Renard noir, à mettre au tour d'un bonnet, un Paladin de Pologne ne fera pas difficulté de l'acheter à ce prix-là.

Les Lapons qui sont sur la domination de Suede font leur commerce sur leurs propres frontieres, où les Suedois de Torne & de quelques autres lieux du voisinage se rendent une fois l'année, le Ministre ou le superintendant comme ils l'appellent dudit lieu de Torne n'y va non plus qu'une fois dans l'année pour y faire sa visite, y entretenant deux Predicans Lapons pour les instruire & leur administrer les Sacremens, & il y a quelques places affectées pour ceux de cette nation dans l'Université d'Upsal qui est la plus celebre du Royaume de Suede, il se trouve de gens de bon esprit parmi ces peuples & qui réussissent aux études, ils sont au reste fort humbles & honorent si fort les gens d'Eglise que de leur propre mouvement, ils se mettent à genoux devant leur curé, & même devant le Bailly qui commande dans le païs, ils rendent aussi beaucoup de respect aux Etrangers & sont bien aise de les voir, les Lapons ne portent jamais d'armes que lors qu'ils vont à la chasse, il arrive peu de querelles entr'eux, & il n'y arrive presque jamais de meurtre, ni de larcin, aussi vivent ils dans une telle confiance, qu'ils ne prennent point d'autre précaution quand ils quittent leurs habitations pour aller aux foires ou ailleurs que de laisser leurs hardes à terre, couvertes d'une simple toile, ou dans des petites loges qu'ils sont sur les arbres qui ne sguere hauts, étant bien assurez de retrouver le tout au même état à leur retour, cette fidélité mutuelle doit faire estimer les Lapons les meilleurs gens du monde, il semble aussi que le Ciel les favorise beaucoup, les ayant délivrez de trois fleaux principaux, la peste, la guerre, la famine, mais d'un autre côté ils n'ont un deffaut fort grand, étant adonnez à des sortileges qu'ils font principalement pour être heureux à la chasse & à la

pêche, pour retrouver les choses perduës, & pour des semblables bagatelles, pour cet effet ils ont un petit tambour dont la peau est peinte en rouge avec diverses figures, ils mettent sur ce tambour un anneau de leton, & ils se mettent à chanter, ou pour mieux dire à hurler & contrefaisant leurs voix, battent du tambour avec un petit marteau composé d'un os de Rene jusques à tant que ledit anneau parès avoir bien sauté, demeure immobile & fixé sur l'une des figures, alors le Lapons qui a battu le tambour tombe à terre faisant d'étrangers contorsions, ensuite il s'endort, à son reveil il se met à dire qu'il a obtenu ce qu'il desire, s'il se present quelque Etranger pendant cette momerie, quoi qu'il soit d'un païs tres-éloigné, le Lapons lui marque precisement la situation, la grandeur & plusieurs autres circonstances dudit païs même jusques à la propre maison, mais pour en venir là il faut leur donner de l'eau de vie de bled, qui est la plus forte qu'ils avalent toutesfois, comme du vin ou de l'eau sans en être autrement incommodez, il est à remarquer qu'il se trouve parmi les Lapons des hommes & des femmes adonnées à ce sortes de sortileges depuis leur naissance, & si ces gens-là ont été baptisez & sont Chrétiens depuis plus de deuxcens ans, la Reine Christine entr'autres prit grand soin pendant sa Regence de les faire instruire. Ceux qui sont sous la domination de Danemark & de Moscovie sont aussi élevez dans la Religion de leurs Princes, avec tout cela il s'en trouve quelques uns, ent'autre des vieillards qui adorent encore aujourd'hui de certains Idoles qu'ils fabriquent eux-mêmes du tronc des arbres, avec des figures de tête d'hommes qu'ils peignent en rouge, y attachat plusieurs cornes de Rene & autres bagatelles, ayant là une manière d'autel, & ce qu'il y a de singulier est qu'ils ne font pas de difficulté de planter auprès des petites croix de bois, faisant ainsi une melange où l'on ne comprend rien.

Quoi que les Lapons soient exposez au plus grand froid, ils y sont si accoûtumez, que bien loin d'en être incommodez, ils le désirent passionnément à cause de la facilité qu'ils ont de voyager sur la neige, & c'est par cette même raison que tous les autres peuples du Nord souhaitent le froid bien plutôt que le chaud, les Lapons ne craignent que le plus petit des animaux qui est la mouche & le moucheron, on en est aussi fort incommodé en Suede en Esté.

Il se trouve dans la Laponie quelques mines d'argent : mais peu utiles, pour du fer il y en a en grande quantité, & l'on tient que les mines qui en fournissent sont inepuisables, sur tout celle qui est du côté de Torne dont les Suedois font un tres-grand commerce.

Quoi que les Lapons soient vêtus ordinairement des peaux de leurs Renes, ils ne laissent pas quand ils en ont le moyen d'acheter des habits de drap pour en faire leurs habits du Dimanche, tout les hommes que les femmes, lesquelles sont extremement adroites à broder, ce qui fait paroître leurs habillemens à merveilles, à cause du grand froid, elles portent des chausses tout comme les hommes, afin de se garantir des neiges qui sont tres-hautes en ce païs-là pendant l'hyver. Les femmes ne sont point exemptes du travail, il n'y a que la chasse dont on les dispense.

Les Lapons sont naturellement liberaux & civils, ils ne refusent rien aux Etrangers quand ils vont chez eux, & les défrayent gratuitement, cela se pratique chez les Païsans de Suede, dans le païs de traverse, sur tout vers les fêtes de Noël, l'Etranger est tres-bien regalé, & peut rester sept ou huit jours chez eux sans craindre de leur déplaire, ils ne font en ce tems-là que se réjouir nuit & jour, rire, danser & boire, & lors qu'ils sont fatiguez ou pris de vin, ils se couchent tous vêtus sur la paille dans une Chambre bien boisée & fort chaude.

Un Etranger qui voyage en ce païs-là n'a pas besoin de guide, le Rene qu'on attache à son traîneau fait ce qu'il doit faire, il s'arrête tout cour pour en prendre un autre, les chevaux de poste de Suede, dont le plus considerable ne vaut pas deux pistoles, font la même chose.

La langue des Lapons est mêlée de plusieurs autres, & ils empruntent des mots de celles des Princes ausquels ils sont sujets, afin de mieux pratiquer avec les autres vassaux.

Il y a dequoi faire bonne chere en Laponie : car outre la chair de Rene, il y a une infinité d'oiseaux bons à manger & du poisson admirable ; mais ils n'ont point de sel, poivre ni rien de ce qui est necessaire pour l'apprêt qui s'en fait dans les autres païs.

La plupart des Lapons sont de tres-bons ouvriers, soit en bois, soit en fer, ils sçavent même faire des armes avec assez de politesse.

Il est à remarquer que les Renes quoi que privées & domestiques ne se laissent monter que par des enfants, n'étant pas accoûtuméz à porter des grands fardeaux, mais seulement à tirer le traîneau, ce qu'ils font avec une tres-grande vitesse, les chevaux de Suede s'en acquitent aussi parfaitement bien, la difference qu'il y a est que le Rene fait triple de chemin, il n'y a pas de pareille voiture à celle du traîneau ni qui fatigue moins. Les cheutes n'en étant point dangereuses à cause qu'il touche à terre & qu'il n'est suspendu que de deux petits fers d'acier tranchant qui frayent le chemin.

Les Renes sauvages ne laissent pas quelquesfois d'approcher les privées & les couvrir, mais ceux qui en proviennent sont toujours plus difficiles à gouverner que les autres.

Le principal trafic des Lapons est avec les peuples de Norvegue & de Finlande, avec lesquels ils troquent leurs marchandises contre du drap, de la toile, de la farine, du pain &

plusieurs autres choses qui leur sont nécessaires, ils ne connoissent aucune monoye que les risdalers, qui sont les écus d'Allemagne, ils méprisent toutes les autres.

Les Lapons de Suede & de Danemark sont Luteriens comme leurs Princes, ceux qui sont sous la domination du grand Duc de Moscovie sont Grecs Schismatiques, les uns & les autres commencent à quitter leurs anciennes momeries & se laissent instruire paisiblement, assistant aux Sermons & aux Catechismes qu'on leur fait dans la langue ; comme Dieu par la Providence prend grand soin de ses peuples, il est à esperer qu'il arrivera qu'ils seront instruits un jour du veritable Evangile ; que la Religion de Luther y prendra fin comme a fait celle de Calvin dans la France, par la prudence d'un Monarque qui servira toujours de modele à tous les Princes de la Terre.

A Bordeaux
Chez Matthieu Chappuis, imprimeur & Marchand
Libraire,
ruë Saint Jâmes, aux quatre Evangelistes
Avec Permission

Bibliografia

CARAVITA G., *Francesco Negri. Il prete ravennate che ha scoperto gli sci*, Ravenna, Tipolitografia Artestampa, 2004

GRAZZINI F., *Per una conoscenza aggiornata di Francesco Negri e del Viaggio settentrionale*, in V. De Caprio, P. Gualtierotti (a cura di), *Giuseppe Acerbi, i Travels e la conoscenza della Finlandia in Italia*, Manziana, Vecchiarelli, 2003, pp. 79-101

HESTER N., *An Unreasonable Journey? The Place of Europe and Italy in Francesco Negri's Viaggio settentrionale*, in D. R. Castillo, M. Lollini (a cura di), *Reason and Its Others. Italy, Spain and the New World*, Nashville, Vanderbilt University Press, 2006, pp. 101-122

MOURANCHE M., *Perles rares : le Voyage du célèbre Francisco Negri en la Laponie, imprimé à Toulouse vers 1686*, <https://tolosana.univ-toulouse.fr/fr/decouvrir/perles-rares-le-voyage-du-celebre-francisco-negri-en-la-laponie-imprime-toulouse-vers-1686> (consultato le 21/05/2019)

NEGRI F., « Relazione della Lapponia avuta dal Sig. Francesco Negri di Ravenna, il quale penetrò in quelle parti », in Aurelio degli Anzi (Valerio Zani), *Il genio vagante: biblioteca curiosa di cento, e più relazioni di viaggi stranieri de' nostri tempi raccolta dal signor conte Aurelio degli Anzi*, Parma, per Giuseppe dall'Oglio, & Ippolito Rosati, appresso di Lodovico Maria Ruinetti, 1691, vol. II, p. 30-41

NEGRI F., *La Lapponia descritta dal molto rev. sig. d. Francesco Negri parrochiano di Ravenna, e data in luce da Giovanni*

Cinelli Calvoli patrizio fiorentino e forlivese, e dal medesimo dedicata al merito impareggiabile dell'illustriss. signora marchesa Eleonora Peppoli Mansi, Venezia, appresso Girolamo Albrizzi, 1705

NEGRI F., *Relation du Voyage du celebre Francisco Negri en la Laponie, País tres-extraordinaire pour sa situation, climat, la figure des peuples, leur Religion, leurs mœurs, leurs habitations, nourriture & vêtemens*, A Bordeaux, Chez Matthieu Chappuis, s.d

NEGRI F., *Viaggio settentrionale*, Padova, Stamperia del Seminario, 1700

NEGRI F., *Voyage du celebre Francisco Negri en la Laponie, païs... tres-extraordinaire pour sa situation, climat, la figure des peuples, leur religion, leurs moeurs, leurs habitations, nourriture & vêtemens*, A Toulouse, chez Jean Boude le jeune, s.d

NIGRISOLI WÄRNHJELM V., *Francesco Negri e le edizioni della sua opera Viaggio Settentrionale*, in *Atti del VI Congresso degli Italianisti Scandinavi. Lund, 16-18 agosto 2001*, a cura di V. Egerland e E. Wiberg, Lund, Lunds universitet, 2003, pp. 350-360

ORLANDINI CARCREFF A., *Au pays des vendeurs de vent. Voyager en Laponie et en Finlande*, Aix-en-Provence, PUP, 2017

RAUNIO A., *Francesco Negri, tra erudizione e misericordia*, in «Settentrione», 13 (2001), pp. 28-39

REGNARD J.-F., *Voyage de Lapponie*, in *Les Œuvres de M. Regnard*, Paris, Veuve de P. Ribou, 1731, t. I

SACCONE S., *Francesco Negri in Lapponia (1663-1666)*, in *Studi in onore di Antonio Petino*, Catania, Università degli Studi di Catania-Facoltà di Economia e Commercio, 1986, vol. I

SCHEFFER J. G., *Lapponia, id est regionis Lapponum et gentis nova et verissima descriptio. In qua multa De origine superstitione, sacris magicis, victu, cultu, negotiis Lapponum, item Animalium, metallorumque indole, quæ in terris eorum proventium, hactenus incognita. Produntur, et eiconibus adjectis cum cura illustrantur*, Francofurti, ex officina Christiani Wolffii, 1673

WIS R., *Francesco Negri, voyageur italien du XVII^e siècle en Laponie et au Cap Nord*, in *Terra boreale*, Porvoo-Helsinki, WSOY, 1969, pp. 17-57